

QUALI INTERVENTI PER CONTRASTARE LO SVUOTAMENTO DEI TERRITORI E L'IMPOVERIMENTO DI RISORSE E CAPITALE UMANO?

Domanda di valutazione

La riflessione del gruppo "Squilibri territoriali e spopolamento" si è sviluppata a partire dalla domanda di valutazione "Quali interventi per contrastare lo svuotamento dei territori e l'impovertimento di risorse e capitale umano" che si dispiega in sette domande (in grassetto le domande cui la scheda fornisce una risposta) volte ad indagare:

- **Quali interventi possono contribuire a contrastare lo svuotamento dei territori e l'impovertimento di risorse e capitale umano?**
- **Quali strumenti per garantire buone prospettive e qualità di vita e lavoro nei luoghi dai quali i giovani emigrano (all'estero o in altre partizioni del Paese) lasciando i propri luoghi di vita?**
- Quali strumenti appaiono aver dato un contributo all'arresto di tale processo?
- **Quali, anche inavvertitamente, hanno, invece, rafforzato gli squilibri?**
- Sulla base di quali elementi (anche su più ambiti di policy) hanno operato?
- Quali interventi si sono rivelati efficaci ed appropriati ai luoghi?
- **Molti sono stati gli interventi realizzati: che cosa abbiamo imparato?**

Ambito

La domanda “Quali interventi per contrastare lo svuotamento dei territori e l'impoverimento di risorse e capitale umano?” origina dai risultati emersi dalle analisi socio-economiche realizzate dalla Commissione Europea (2019), dal DPCoe-NUVAP (2019) e dalla SVIMEZ (2019) che confermano un quadro preoccupante per il Mezzogiorno che, tra l'altro, per alcune componenti presenta inquietanti analogie con il Paese nel complesso.

Per contestualizzare la questione, si ritiene di interesse presentare alcuni dati maggiormente significativi per rappresentare il problema e facilitarne la comprensione.

Un problema che arriva dal passato e, con il passare del tempo, si aggrava

Già dagli anni Settanta si assiste ad una diaspora della popolazione del Mezzogiorno– dal 1976 al 2016 sono emigrati verso il Centro-Nord 5 milioni di persone con solo 3 milioni di rientri – che si è sempre esacerbata con il passare del tempo. Negli ultimi 16 anni **1.183.000** residenti ha lasciato il Mezzogiorno e la metà di coloro che si sono trasferiti sono giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni (SVIMEZ, 2019, p. 169). Solo nel 2017 il saldo migratorio interno del Mezzogiorno (= differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune) ammonta a **-59.600** (SVIMEZ, 2019, p. 160). Se è vero che a partire dal Mezzogiorno sono sicuramente i giovani i dati sulle partenze da gennaio a dicembre 2017 dall'Italia evidenziano un incremento significativo nelle partenze dei “migranti maturi disoccupati” (+20,7% nella classe di età 50-64 anni; +35,3% nella classe 65-74 anni; +49,8% nella classe 75-84 anni e +78,6% dagli 85 anni in su) (Fondazione Migrantes, 2018, p. 10).

Non solo cervelli in fuga

Poco più di uno su quattro di coloro che si trasferiscono al Centro-Nord (**27%**) è laureato [Basilicata (33,9%) e Abruzzo (33,4%) presentano percentuali maggiori alla media, la Sardegna (26,8%) inferiore]. Sebbene i laureati rappresentino sicuramente la componente più dinamica di chi lascia il Mezzogiorno, quindi, non ne costituiscono la maggioranza (SVIMEZ, 2019, p. 170).

Fuga dalle Università e dall'Università

Nel 2017 dei giovani del Mezzogiorno di età compresa tra i 18 e i 24 anni di età uno su quattro (**25,8%**) è iscritto ad un'Università del Centro-Nord (Corriere del Mezzogiorno, 2019) e quasi uno su cinque (**19,4%**) abbandona prematuramente gli studi [12,9% del Centro-Nord e 15% per l'Italia] (ISTAT, 2018a). A livello nazionale, il **17,2%** dei dottori di ricerca del 2012 e del 2014 con età compresa tra 25 e 34 anni che lavorano e vivono all'estero rispettivamente a sei e a quattro anni dal conseguimento del titolo (ISTAT, 2018b, p.1).

Sempre a livello nazionale nel 2014 il 10,1% di studenti PhD stranieri ha scelto di venire a studiare in Italia (ISTAT, 2018b, p.1) (nel 2017 il 5,3% di studenti stranieri ha scelto di venire a studiare in Italia) (Eurostat, 2019).

Nella battaglia per contendersi i cervelli l'Italia perde talenti

Nel 2011 il saldo migratorio tra immigrati *high-skilled* OECD-30 e emigrati *high-skilled* OECD-30 in Italia è largamente negativo, sebbene dipenda dal basso livello di ingressi piuttosto che dal numero di persone altamente qualificate che vanno all'estero.

Ambito

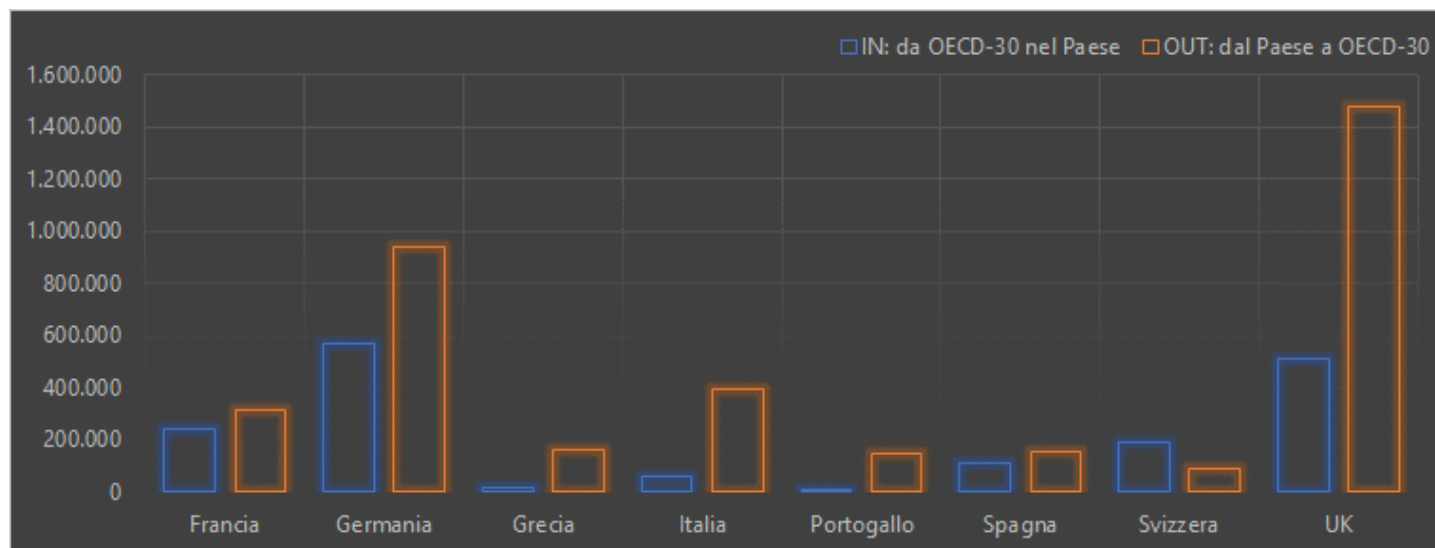


Figura 1 – Il saldo migratorio tra immigrati high-skilled OECD-30 e emigrati high-skilled OECD-30 (2011)

Fonte: ns. elaborazione su Boeri T. et al. (2012), *Brain Drain and Brain Gain. The Global Competition to Attract High-Skilled Migrants*, p. 47

C'è chi va e c'è chi viene: la libera circolazione dei lavoratori

Nel 2017 **43** province italiane (32 di Regioni del Sud) sono *Sending Regions*, vale a dire con saldo migratorio negativo). 36 province italiane dal 2012-2016 al 2017 sono passate dall'essere *Receiving Regions* (saldo migratorio positivo) a *Sending Regions*. 11 di queste 36 appartengono al territorio di Regioni del Centro-Nord.

In- and out-migration, 2012-2016

In- and out-migration, 2017

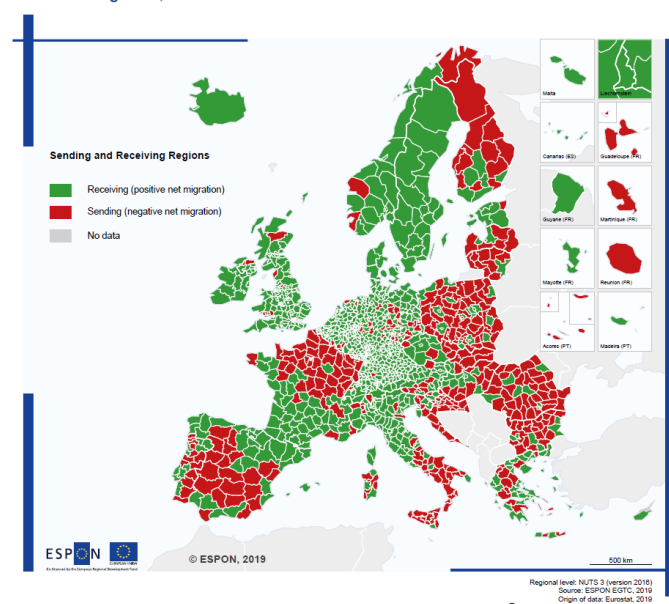
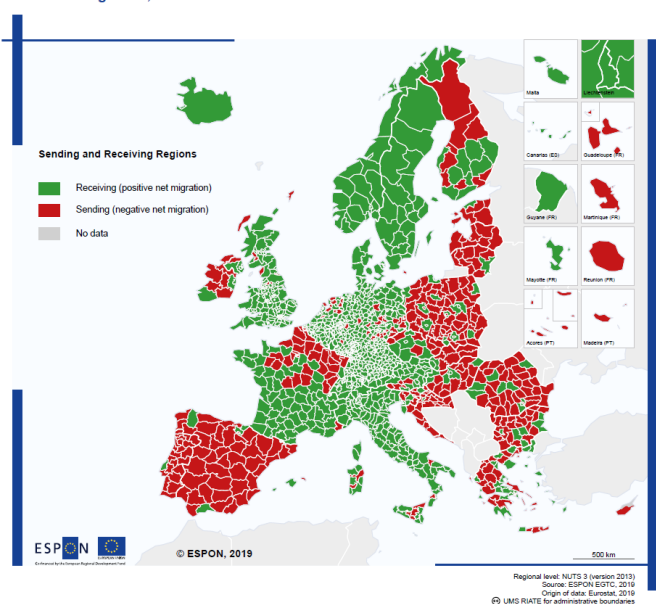


Figura 2 – In and out migration: 2012-2016 e 2017 a confronto

Fonte: ESPON (2019), *Policy brief. Addressing labour migration challenges in Europe*, pp. 4, 5

Ambito

Perché l'Italia attrae pochi talenti?

L'OECD (2019) ha sviluppato un indice per misurare e valutare la capacità di attrarre i talenti di un Paese. L'Italia, insieme a Grecia, Portogallo e Spagna, si colloca nel quartile inferiore per *Skills environment*, per tutti i target (OECD, 2019, p. 46) e, sempre nel quartile più basso per *inclusiveness*.

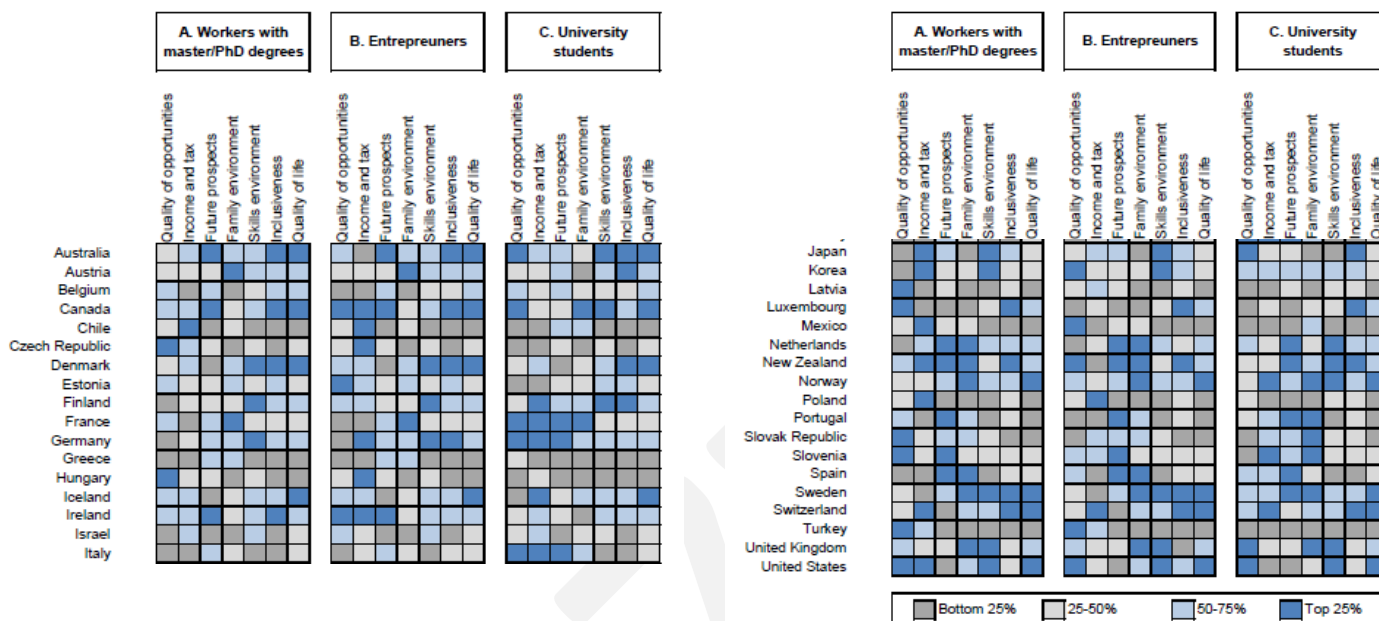


Figura 3 – Le componenti dell'indice per misurare la capacità di attrarre i talenti

Fonte: OECD (2019), *Measuring and Assessing Talent Attractiveness in OECD Countries*, p. 46

Più politiche di integrazione, più immigrati qualificati

Il Migrant Integration Policy Index (MIPEX) è l'indice elaborato dalla Commissione Europea, a partire da un set di 167 indicatori, per rappresentare una fotografia delle opportunità di integrazione dei migranti nella società. L'indice MIPEX, il livello delle politiche di integrazione.

La correlazione fra indice MIPEX (su di una scala che va da 1 a 100, dove i numeri più alti corrispondono a maggiori investimenti nell'integrazione) e la percentuale di immigrati laureati sul totale dei laureati del paese di destinazione è positiva e statisticamente significativa (sebbene non sia possibile stabilire la direzione causale del legame fra le due variabili). L'Italia - al di sotto della retta di regressione – dato che suggerisce che, in aggiunta a politiche di integrazione, ci sono altri fattori che spiegano il ritardo del nostro paese nell'attrarre cervelli (Boeri, 2014, p. 143).

Ambito

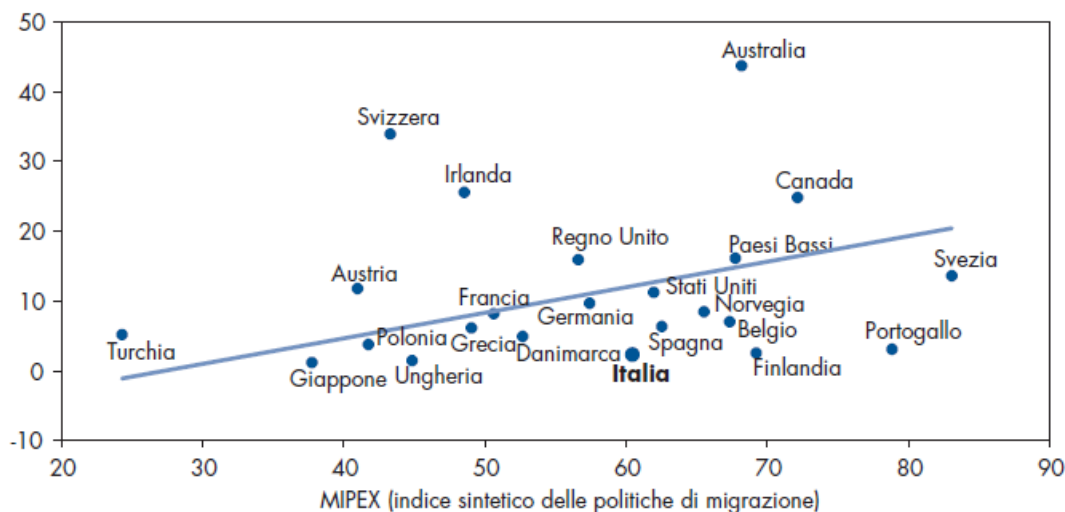
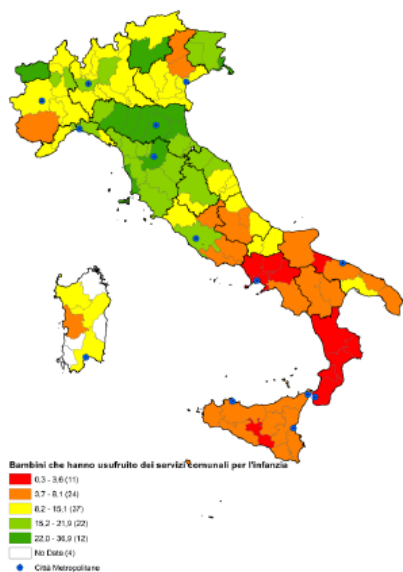


Figura 4 – La percentuale di immigrati laureati sul totale dei laureati del paese di destinazione

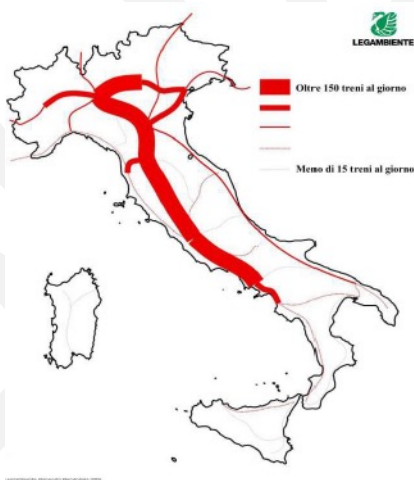
Fonte: Boeri (2014), *In Italia tanto brain drain e poco brain gain*, in Confindustria “PEOPLE FIRST. Il capitale sociale e umano: la forza del Paese”, p. 143

Le dimensioni di benessere individuale e collettivo appaiono sempre più fortemente collegate alla disponibilità dei servizi di cui possono usufruire le persone e le comunità e, se l’Italia mostra eccellenze su molti servizi, nondimeno presenta notevoli e persistenti disparità territoriali visibili soprattutto nel confronto tra Nord e Sud del Paese generando, così, una dinamica negativa per i cittadini di questi territori: chi può si sposta verso situazioni relativamente meglio servite (NUVAP, 2019, pp. 18-27).

Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l’infanzia. Anno 2014 (valori percentuali). Dati provinciali



Offerta giornaliera treni (anno 2018)



Emigrazione ospedaliera in altra regione. Dati provinciali. Anno 2015 (valori percentuali)

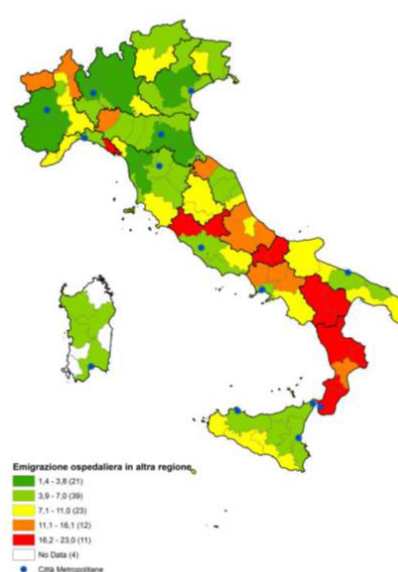


Figura 5 – Disparità territoriali nei servizi per i cittadini

Fonte: Boeri (2014), *In Italia tanto brain drain e poco brain gain*, in Confindustria “PEOPLE FIRST. Il capitale sociale e umano: la forza del Paese”, p. 143

Ambito

La libera circolazione dei lavoratori - fortemente voluta dall'art. 45 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea e incentivata dalle politiche di coesione in primis dal programma ERASMUS - unita al fenomeno della globalizzazione, ha reso più facile il movimento delle persone e dei lavoratori. In tale contesto, l'Italia e il Mezzogiorno si trovano in una situazione di considerevole difficoltà, non solo e non tanto per la fuga dei cervelli (brain drain), quanto piuttosto per la scarsa capacità di attrarne (brain gain) o di catturare i benefici (brain circulation) dalla diaspora italiana (Boeri, 2014, p. 140, 141).

Per contrastare lo svuotamento dei territori e l'impovertimento di risorse e capitale umano, infatti, è possibile agire su quattro leve:

- contrastare l'abbandono;
- agire affinché chi ha scelto di trasferirsi all'estero decida di tornare;
- governare l'abbandono in modo che dalla mobilità di professionisti altamente qualificati possano essere generati benefici per il paese di origine;
- sviluppare politiche di attrazione.

La **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**¹ prova a ricostruire la teoria del cambiamento della *policy* attraverso uno schema logico che possa rappresentare e, così, strutturare e facilitare la comprensione della logica di programmazione.

La **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** utilizza una mappa concettuale quale strumento di supporto per organizzare le valutazioni esaminate in ragione della loro capacità di fornire evidenze in grado di fornire elementi di supporto per la comprensione di come determinati interventi realizzati in specifici territori abbiano prodotto dei risultati.

¹ Appare opportuno segnalare fin d'ora che la **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** è costruita considerando le "persone" e non le "imprese". Infatti, nel caso delle imprese le politiche di contrasto al fenomeno dell'abbandono intendono migliorare la qualità dei servizi a supporto di impresa, rafforzare l'accesso al credito per le micro, piccole e medie imprese (MPMI) e penalizzare le delocalizzazioni.

Ambito

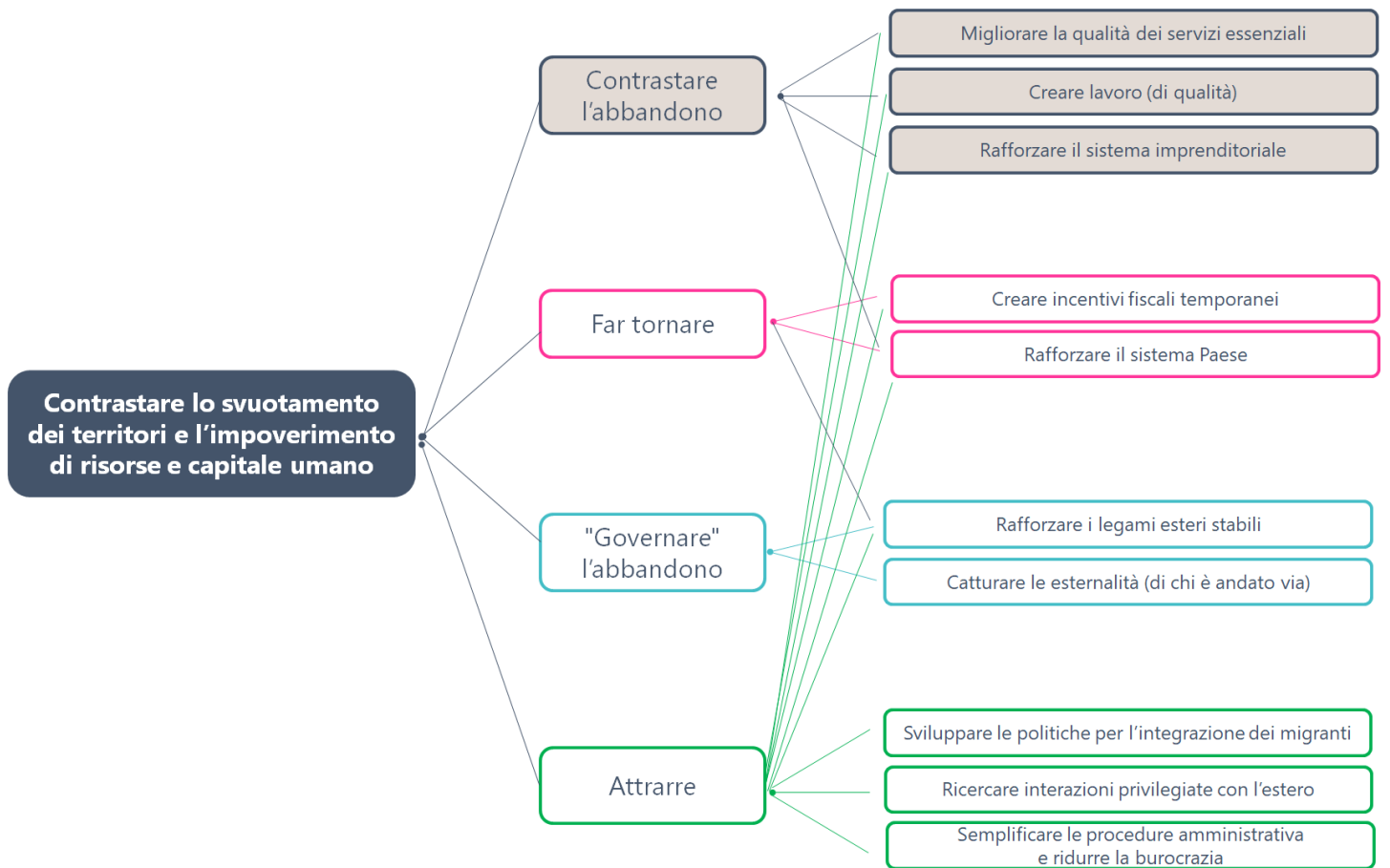


Figura 6 – La teoria del cambiamento della policy per contrastare lo svuotamento dei territori e l'impoverimento di risorse e del capitale umano

Ambito

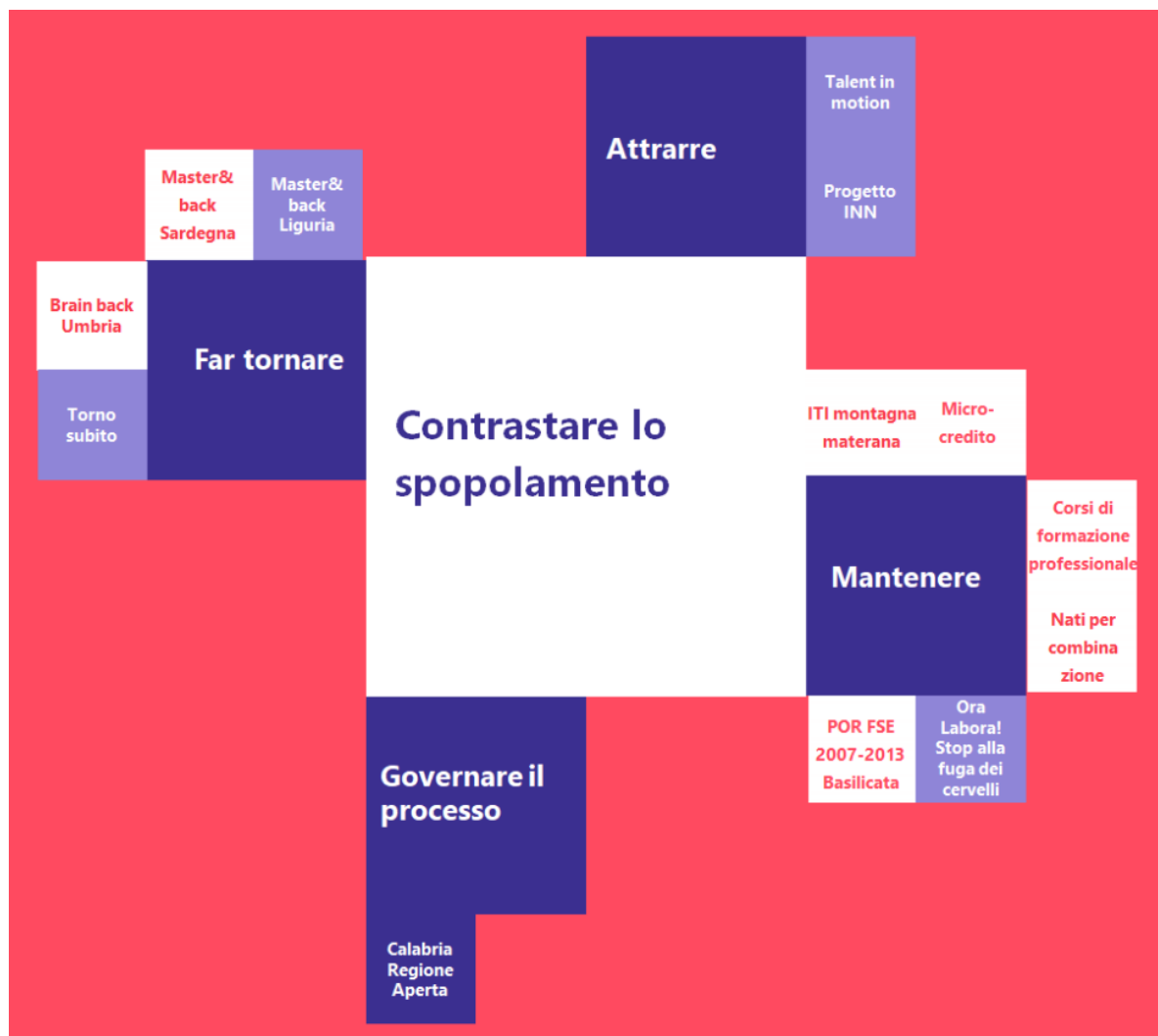


Figura 7 – La mappa concettuale delle iniziative realizzate e/o valutate

Infine, a partire dagli obiettivi della policy – mantenere, far tornare, governare il processo, attrarre – è parso opportuno costruire una mappa concettuale per collocare le iniziative oggetto delle valutazioni esaminate rispetto all’obiettivo prevalente. Oltre a ciò, sono rappresentate nella **Errore**. **L'origine riferimento non è stata trovata**. alcune iniziative *in fieri* che in futuro potrebbero fornire nuove evidenze grazie alle valutazioni.

- note analitiche
- iniziative *in fieri* e/o senza valutazioni
- ricerche

Elenco delle evidenze

Quali interventi per contrastare lo svuotamento dei territori e l'impoverimento di risorse e capitale umano?

► **La formazione professionale ha aiutato le persone non occupate che hanno frequentato i corsi erogati nel 2015 dalla Regione Piemonte a trovare lavoro, sebbene non vi sia evidenza che le persone abbiano trovato lavoro nel luogo di residenza.**

L'effetto occupazionale dei corsi di formazione professionale per persone non occupate erogati in Piemonte e conclusi nell'anno 2015 è risultato positivo sia nel breve (6 mesi) che nel medio (12 mesi) periodo. Dopo 12 mesi dal termine della formazione il tasso di occupazione è del 57,2% nel gruppo dei trattati (coloro che hanno frequentato e conseguito una qualifica o specializzazione) e del 43,1% nel gruppo di controllo. L'effetto stimato del programma è quindi di 14,1 punti percentuali (Donato L., Migliore M.C., Poy S., 2018, p. 284-285). L'impatto dei corsi professionali è stato più elevato per:

- la formazione specializzata rispetto alla formazione di base, suggerendo l'importanza del livello di competenze fornite;
- le fasce di età più giovani (sebbene l'impatto della formazione sia sempre positivo);
- le persone che provengono da un periodo di disoccupazione relativamente più breve

► **Lo strumento del microcredito attivato dal POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna ha creato opportunità lavorative per i disoccupati.**

Lo strumento del microcredito attivato dal POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna ha prodotto un risultato positivo in relazione alla situazione lavorativa dei rispondenti disoccupati e, pertanto, sembra essere in grado di creare opportunità per chi non ha un lavoro. Nello specifico attraverso la concessione di microcrediti fino a 25.000 euro a soggetti "non bancabili" secondo gli ordinari criteri di valutazione del sistema bancario, ma in grado di portare avanti un'idea imprenditoriale valida, lo strumento del microcredito ha determinato un cambiamento della situazione lavorativa personale dei beneficiari intervistati:

- nel 1° Avviso (2010) (864 beneficiari; 428 hanno risposto all'indagine) quasi un beneficiario su cinque (19%) ha avuto un cambiamento positivo della propria condizione occupazionale. Dell'8% degli intervistati che era disoccupato al momento della concessione del microcredito, il 70% è diventato un imprenditore, un lavoratore autonomo o un libero professionista (IRIS, 2014b, pp. 44 ss.);
- nel 2° Avviso (2011) (688 beneficiari; 312 hanno risposto all'indagine) per più di due beneficiari su tre (71,8%): il 48,72% dei rispondenti ha visto migliorata la propria situazione lavorativa (il 91% di questi attribuisce il cambiamento positivo al microcredito), il 23,08% peggiorata (il 25% di questi lo attribuisce al microcredito). Il 12,8% degli intervistati era disoccupato al momento della concessione del microcredito. Di questi, l'87,5% è diventato un imprenditore, un lavoratore autonomo o un libero professionista (IRIS, 2015b, pp. 63 ss.);
- nel 3° Avviso (2013) e 4° Avviso (2014) (1.265 beneficiari; 694 hanno risposto all'indagine) per due beneficiari su tre (67,73%): il 62,54% dei rispondenti ha visto migliorata la propria situazione lavorativa (il 93,55% di questi attribuisce il cambiamento positivo al microcredito), il 5,19% peggiorata (il 22,21% di questi lo attribuisce al microcredito). Il 15,7% degli intervistati era disoccupato al momento della concessione del microcredito. Di questi, l'95,41% è diventato un imprenditore, un lavoratore autonomo o un libero professionista (IRIS, 2016b, pp. 99 ss.).

Elenco delle evidenze

Il Fondo Microcredito sembra essere uno strumento più efficiente, in termini di costi, rispetto ai corsi di formazione ordinaria finanziati dal POR FSE (che però, per loro natura, non rappresentano una tra le principali forme di incentivazione all'occupazione)² (IRIS, 2016b, pp. 54 ss.).

► **I tirocini di inserimento in aziende localizzate al di fuori del territorio di appartenenza finanziati nel corso del 2014 dalla misura “Long list Giovani & Imprese” del POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata hanno aiutato a trovare lavoro.**

Nell'ambito del POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata nel corso del 2014 la misura “Long list Giovani & Imprese” (con dotazione finanziaria di 900.000 €) ha creato una long list di giovani laureati, residenti in Basilicata, nell'ambito della quale individuare i destinatari di un tirocinio di inserimento (con una durata prevista di 6 mesi, durante i quali veniva corrisposto un “voucher” pari a € 1.400 mensili) presso aziende interessate da processi di innovazione.

La misura ha portato all'attivazione di 72 tirocini, 65 dei quali portati a compimento e 7 oggetto di rinuncia in corso di esecuzione. All'atto della chiusura dell'esperienza di tirocinio 41 dei 65 tirocinanti (63,1%) che hanno concluso il tirocinio hanno risposto all'indagine finale. In merito alle proposte dell'azienda alla chiusura del tirocinio si evidenzia che (NUVV Basilicata, 2017, p. 124):

- a 18 (45%) beneficiari rispondenti è stata offerta una prosecuzione del rapporto, in alcuni casi in forma strutturata (assunzione) in altri in modalità non stabile (collaborazioni occasionali e collaborazioni);
- 10 beneficiari (24,4%) dichiarano in qualche modo una relazione di contatto con l'azienda, anche in assenza di rapporti di lavoro.
- per 13 rispondenti (31,7%) l'esperienza si ferma alla data di conclusione del tirocinio, non avendo ricevuto alcuna proposta e non avendo alcun contatto successivo.

Alla data della rilevazione, dunque a circa 18 mesi dalla conclusione dei tirocini, 30 beneficiari (73,2%) sono in attività, mentre circa 6 (14,6%) cercano lavoro e 2 (4,9%) si dichiarano inattivi, sebbene potrebbe esserci una sovra rappresentazione di occupati che hanno avuto maggior soddisfazione nel rispondere alla *survey*. Le persone attive svolgono attività prevalentemente in Basilicata, solo il 10% del totale dei beneficiari infatti svolge il proprio lavoro in altra regione italiana. Mentre tra i disoccupati quasi la totalità dichiara di cercare lavoro anche in altra regione (NUVV Basilicata, 2017, p. 125). Relativamente alla residenza in regione alla data di somministrazione del questionario circa il 95% continua a risiedere in Basilicata e solo il 5% ha spostato altrove la propria residenza (NUVV Basilicata, 2017, p. 126).

► **Il fondo microcredito attivato dal POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna ha contribuito al mantenimento occupazionale (per le imprese esistenti) e ha limitato i rischi di emigrazione economica delle imprese.**

► Lo strumento del microcredito attivato dal POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna non sembra aver influito in modo significativo sulla crescita del numero di dipendenti delle imprese; anche nei casi in cui nel primo anno si osserva un effetto espansivo, questo viene perso nel tempo. Dal punto di vista della creazione di posti di lavoro (dipendente ed autonomo), l'effetto principale del microcredito sembra essere stato quello di consentire alle imprese già esistenti di affrontare meglio l'impatto della crisi e di mantenere determinati livelli occupazionali (IRIS, 2014b, pp. 49 ss.; IRIS, 2015b, pp. 66 ss.; IRIS, 2016b, pp. 102 ss.).

La maggior parte delle imprese già esistenti intervistate dichiara che il finanziamento ricevuto ha avuto un impatto sulla redditività e sull'ampliamento dell'attività. Nello specifico, la percezione delle imprese intervistate è che lo

² Il valutatore ha utilizzato come *proxy* dei posti di lavoro creati il numero di beneficiari che hanno presentato la domanda di finanziamento con il requisito di start up (1 posto di lavoro creato, ipotizzando che non abbiano assunto altro personale oltre al richiedente stesso), saldo posti di lavoro creati dai beneficiari intervistati che hanno dichiarato di utilizzare il microcredito per l'occupazione di nuove risorse umane, saldo posti di lavoro creati dai beneficiari che hanno dichiarato un cambiamento nel numero di dipendenti dovuto al microcredito; del costo del posto di lavoro l'ammontare del finanziamento concesso; il costo medio per lavoratore occupato grazie al microcredito è pari a 23.776 euro, inferiore al costo medio per allievo occupato di un corso di formazione ordinario, stimato pari a circa 26.750 euro

Elenco delle evidenze

strumento del microcredito abbia avuto effetti positivi in termini di innovazione di processo/di prodotto (1° Avviso: 51,7%; 2° Avviso: 64,5%; 3° e 4° Avviso: 59,5%), qualità dei prodotti (1° Avviso: 57,4%; 2° Avviso: 63,2%; 3° e 4° Avviso: 60%), aumento della clientela (1° Avviso: 42,1%; 2° Avviso: 51,3%; 3° e 4° Avviso: 48,5%), ampliamento dell'attività (1° Avviso: 70,8%; 2° Avviso: 77%; 3° e 4° Avviso: 75,7%), redditività (1° Avviso: 64,6%; 2° Avviso: 72,4%; 3° e 4° Avviso: 68,7%).

Rispetto al fatturato, un'impresa esistente su tre (1° Avviso: 33,9%; 2° Avviso: 35,5%) ritiene che il fatturato ad un anno dalla concessione sia stato influenzato positivamente dal microcredito. Per contro, la maggior parte delle imprese esistenti intervistate ritiene che ad un anno dalla concessione del finanziamento non ci sia stato alcun effetto (1° Avviso: 34,76%; 2° Avviso: 30,9%) o che si sia verificata una diminuzione dello stesso (1° Avviso: 25,6%; 2° Avviso: 20,4%). Peraltro, la percezione peggiora ulteriormente a dicembre 2013 (68,77% la quota di rispondenti che afferma che il fatturato è rimasto stabile o è diminuito) (IRIS, 2014b, pp. 52 ss.) e, per le imprese del 2° Avviso, a dicembre 2014 (65,1 % la quota di rispondenti che afferma che il fatturato è rimasto stabile o è diminuito) (IRIS, 2015b, pp. 70 ss.).

►► **Lo SPIC-Sportello Impresa Formazione Continua” e le misure “Incentivi fiscali per l’assunzione di lavoratori svantaggiati in Basilicata” e “Concessione di aiuti all’occupazione e alla formazione - Generazioni verso il lavoro” del POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata hanno contribuito al mantenimento occupazionale (per le imprese esistenti) e hanno limitato i rischi di emigrazione economica delle imprese.**

► Le imprese che hanno beneficiato della formazione grazie all'avviso pubblico sperimentale “SPIC-Sportello Impresa Formazione Continua” del POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata hanno ottenuto un incremento di attività d'impresa. Gli intervistati imputano questo incremento essenzialmente alla innovazione di processo e di prodotto generata: l'incremento è stato sostenuto da un'adeguata formazione specificatamente effettuata sul proprio personale. Tali interventi hanno pertanto probabilmente consentito un mantenimento occupazionale che potrebbe aver limitato l'emigrazione economica (NUVV Basilicata, 2017, p. 33).

► Le misure “Incentivi fiscali per l'assunzione di lavoratori svantaggiati in Basilicata” e “Concessione di aiuti all'occupazione e alla formazione - Generazioni verso il lavoro” del POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata hanno coinvolto circa 1.800 lavoratori, pari a circa l'1% della forza lavoro complessiva regionale. Tali misure hanno consentito di intervenire al fine di contenere il calo dei lavoratori e, indirettamente, la perdita di prodotto interno lordo regionale. Entrambi gli interventi hanno infatti sortito positivo impatto in termini di mantenimento del posto di lavoro nel medio periodo, nonostante gli oggettivi ostacoli di mercato cui hanno soggiaciuto le imprese (NUVV Basilicata, 2017, p. 63).

►► **Il fondo microcredito del POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna ha contribuito a sostenere l'avvio di impresa.**

Le Secondo le auto-dichiarazioni degli intervistati, il microcredito ha rappresentato il fattore decisivo (cioè, i rispondenti dichiarano che se non ci fosse stato lo strumento del microcredito non avrebbero iniziato l'attività imprenditoriale) per l'avvio dell'attività per due imprese di nuova creazione su tre. Le start-up finanziate complessivamente all'interno del primo Avviso sono state 442; di queste ne sono state intervistate 219. Al momento della domanda non erano ancora state fondate - e sono pertanto considerabili nuove imprese - 249 imprese delle 442 start up. Non si conosce quante di queste 249 nuove imprese siano state intervistate. Le imprese di nuova creazione sono definite come le imprese che non erano fondate al momento della domanda e/o le imprese non costituite da più di 36 mesi (per la precisione il 71,8% delle 219 start up del 1° Avviso, il 69% delle 120 del 2° Avviso e il 68,3% delle 278 del 3° e 4° Avviso - POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna) (IRIS, 2014b, pp. 51 ss.; IRIS, 2015b, pp. 68 ss.; IRIS, 2016b, pp. 104).

Elenco delle evidenze

Quali strumenti hanno operato per garantire buone prospettive e qualità di vita e lavoro nei luoghi dai quali i giovani emigrano (all'estero o in altre partizioni del Paese) lasciando i propri luoghi di vita?

Il processo partecipato realizzato nella fase di costruzione della strategia dell'ITI (*Integrated Territorial Investments*) della Montagna Materana della Regione Basilicata ha coinvolto attivamente i Sindaci che, a loro volta, hanno consentito il collegamento con gli uffici comunali e garantito il coinvolgimento delle popolazioni in termini di proposte e di adeguatezza degli interventi. Il processo ha, così, inteso raccogliere **un contributo dal basso per prevenire**, o quanto meno mitigare, **lo svuotamento dei territori** e l'impoverimento dei capitali umani (Nucleo di valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Basilicata, 2019, p. 21).

Tuttavia, si segnala come **vi sia stata una certa discrasia tra la partecipazione dei Sindaci** e delle Amministrazioni al processo di definizione della strategia rispetto al grado di partecipazione e consapevolezza dei cittadini e della comunità locale. Tranne per i temi di grande rilevanza (p. es. sanità e scuola), **è emersa una generalizzata difficoltà nel coinvolgimento dei rappresentanti di interessi (stakeholder) a livello locale** in ragione di una scarsa fiducia nel processo partecipativo in sé, dell'assenza di continuità e nell'eccessiva lunghezza del processo partecipativo, soprattutto per comunità molto diradate sia per numero di abitanti che per distanza geografica (Nucleo di valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Basilicata, 2019, p. 21).

Gli interventi realizzati dalla Regione Emilia-Romagna nel periodo 2000-2008 in tutta l'area appenninica hanno creato beni e servizi locali in risposta a bisogni di gruppi di cittadini o di imprese e sembrano aver contrastato lo svuotamento dei territori; in questo senso, i beni collettivi resi disponibili per imprese e/o per una collettività hanno contribuito in maniera decisiva al loro svilupparsi e prosperare e hanno generato effetti positivi sul contesto territoriale. I meccanismi che hanno consentito la generazione di beni collettivi locali sono quattro: il consenso come risorsa propulsiva; la conoscenza come risorsa propulsiva; la competenza amministrativa come risorsa propulsiva; l'interazione ricorsiva di più risorse (Nucleo di valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione Emilia Romagna, 2009, p. 7). È emersa con maggiore urgenza la necessità di strutturare dispositivi per mettere a disposizione delle aree interne o marginali risorse e flussi di conoscenza, raramente disponibili in loco, controbilanciando le opportunità offerte nelle città per coloro che operano nell'economia della conoscenza.

Gli interventi realizzati dalla Regione Veneto nel periodo 2007-2013 con il PAR FAS hanno evidenziato la necessità di attribuire priorità a iniziative che rispondono alle specificità e alla vocazione del territorio cui afferiscono (Regione Veneto, 2014, p. 32).

Quali strumenti, anche inavvertitamente, hanno, invece, rafforzato gli squilibri?

Tra gli strumenti nati per contrastare lo svuotamento dei territori e l'impoverimento di risorse e capitale umano e che, invece, hanno rafforzato gli squilibri territoriali ci sono gli interventi finalizzati a sostenere il conseguimento di Master, Dottorati di ricerca e titoli di alta formazione.

► **La partecipazione a Master universitari e non universitari grazie al finanziamento del POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata (per gli anni accademici 2012/2013 e 2013/2014) e al programma Master and Back POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna nel periodo 2013/2016 hanno contribuito ad aiutare gli studenti a trovare lavoro, ma fuori dalla Regione**

► Il POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata ha attivato una misura per la "Concessione di contributi per la partecipazione a Master universitari in Italia e all'estero per gli anni accademici 2012/2013 e 2013 /2014 e master non universitari in Italia e all'estero". A fronte di una dotazione iniziale di 3,5 milioni di euro (di cui 1,5 milioni di euro

Elenco delle evidenze

per Master Universitari e 2 milioni di euro per Master non universitari) attraverso 14 diverse procedure sono stati coinvolti 1.108 beneficiari. Il requisito necessario per la partecipazione all'avviso pubblico è lo stato iniziale di inoccupazione/disoccupazione dei partecipanti (NUVV Basilicata, 2017, p. 130).

La valutazione si è concentrata sulle ultime 5 procedure, ovvero quelle più recenti, che hanno interessato 463 beneficiari pari al 41,78% (NUVV Basilicata, 2017, p. 130). I rispondenti all'indagine sono stati 162 (tasso di risposta 35%). L'analisi della condizione lavorativa dei partecipanti alle due categorie di master evidenzia come, a distanza di 12 mesi, vi sia una significativa percentuale di beneficiari che risultano aver trovato un'occupazione o avviato un lavoro autonomo (70,22% per i master universitari e 60,29% per quelli non universitari) e si evidenzia, inoltre, una riduzione del numero di disoccupati in una percentuale media superiore al 12,5 % rispetto alla condizione di disoccupazione a distanza di 6 mesi dalla conclusione dei percorsi di master. Si noti che il 44,7% degli occupati provenienti da master universitari ritenga che la propria opportunità di lavoro sia correlata significativamente al master frequentato (punteggio da 8 a 10). Tale percentuale si riduce al 30,9% per quanto concerne i master non-universitari (NUVV Basilicata, 2017, pp. 136-137). A conclusione del percorso di master quasi la metà di coloro che hanno frequentato un master (49,4%) ha trovato lavoro all'estero (5,6%) o in altra Regione italiana (43,8%) (NUVV Basilicata, 2017, pp. 138) sebbene il 90,4 % dei frequentanti master universitari ed il 94,1% di coloro i quali hanno seguito un master non-universitario abbiano mantenuto la residenza in Basilicata (NUVV Basilicata, 2017, pp. 139).

► Il POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna ha attivato il programma "Master and Back" (avviato nel 2006 nell'ambito del POR FSE 2000-2006) con una dotazione complessiva per tutto il periodo 2007-2013 di 137 milioni di euro. Nel momento in cui viene elaborato il 1° Rapporto di valutazione, risultano pagati 117,8 milioni di euro che hanno consentito di avviare 4.070 progetti (IRIS, 2014a, p. 41).

La valutazione è basata su due indagini distinte somministrate nei mesi di marzo e aprile 2014, la prima (svolta con metodologia CAWI) rivolta ai beneficiari, la seconda (somministrata con metodologia CATI) alle organizzazioni ospitanti. Dei 2.142 beneficiari del Programma eleggibili ai fini dell'indagine i questionari completati sono stati 919 (mentre avviati ma non completati propriamente sono stati 110) (IRIS, 2014a, p. 134) (N.d.R. tasso di risposta del 43%).

A 6 mesi dalla conclusione del percorso in uscita o di rientro il 63,6% di coloro che hanno svolto il programma si sono dichiarati occupati, il 27,5% disoccupati e il 3,5% inattivo, mentre il 5,5% si è definito ancora studente. Ad un anno di distanza dalla fine del percorso la condizione occupazionale era ulteriormente migliorata: gli occupati erano aumentati (+ 5,2%), i disoccupati diminuiti (-5,2%), così come gli inattivi, che registrano una contrazione dello 0,4%, ovvero lo stesso saldo dell'aumento del numero degli studenti (IRIS, 2014a, p. 103).

I beneficiari del solo Tirocinio sono quelli che hanno ottenuto, nel tempo, i migliori benefici in termini di occupazione (IRIS, 2014a, p. 108). In termini comparativi, il percorso di Tirocinio e Rientro (TI+PR) ha avuto effetti occupazionali più consistenti di quello dell'Alta Formazione e Rientro, almeno nella rilevazione a un anno dalla fine del finanziamento pubblico (IRIS, 2014a, p. 109).

Nel complesso, a 6 mesi dalla conclusione del percorso viveva fuori dalla Sardegna il 53,3% dei beneficiari, mentre l'anno successivo alla fine del percorso la quota di residenti fuori dall'Isola corrispondeva al 48,3% (-5%). Questo fenomeno è certamente più consistente per i percorsi di sola uscita. A sei mesi dalla fine del percorso una parte consistente di coloro che avevano svolto il percorso di sola uscita viveva ancora all'estero. Anche se tale quota si riduce nei mesi successivi, a un anno dalla conclusione del percorso tre beneficiari su quattro si trovavano stabilmente al di fuori della Sardegna (IRIS, 2014a, p. 114).

Il motivo della permanenza fuori dalla Sardegna è sostanzialmente imputabile al mercato del lavoro più dinamico. Il 32,5% dei giovani che vivevano fuori dalla Sardegna aveva ricevuto un'offerta di lavoro, mentre il 39% riteneva che la permanenza lontano da casa avrebbe permesso di beneficiare delle maggiori opportunità occupazionali. Sussistono però altri due ordini di motivi: il primo ha a che fare con motivazioni personali o affettive (15,3%), mentre il secondo alla qualità della città in cui si vive (13,2%) caratterizzata da un ambiente culturale più stimolante e da una società più aperta e tollerante (IRIS, 2014a, p. 115). Nel medio periodo la loro scelta appare premiata, i loro livelli di occupazione

Elenco delle evidenze

sono, infatti, più elevati. D'altra parte, la coerenza tra la loro professione e il percorso formativo svolto è sensibilmente più bassa rispetto a quanto avviene in Sardegna (IRIS, 2014a, p. 116).

Nel corso del tempo, si registrano livelli occupazionali in calo: a sei mesi dalla conclusione del Programma, circa un beneficiario su due (il 53,5%) aveva un lavoro, uno su tre (35,3%) era disoccupato e l'11,2% si considerava ancora studente o era inattivo. Dopo un anno, gli occupati salgono al 60,6% (ma -8,2% rispetto precedente rilevazione) e la quota di disoccupati scende al di sotto del 30% (ma quasi +7% rispetto 2014), nonostante una lieve diminuzione degli inattivi, passati dal 4,2 al 2,8% degli intervistati. A marzo 2015 gli occupati sono il 67,9% degli intervistati (+7,3% rispetto alla rilevazione a un anno e +14,4% rispetto alla rilevazione a sei mesi) (IRIS, 2015a, p. 65).

L'impatto occupazionale registrato per la terza rilevazione è migliore rispetto a quello rilevato nella seconda indagine: la quota di coloro che si è dichiarata occupata è infatti sensibilmente più alta (+1,3%), più basso il numero di persone che si sono dichiarate disoccupate (-2,2%), minori sono gli inattivi (-1,7%), più alta è invece l'incidenza di coloro che al momento della rilevazione si dichiaravano ancora studenti (+2,6%). Il significativo miglioramento della condizione occupazionale a sei mesi dalla fine del percorso deve però confrontarsi con i risultati della prima rilevazione, migliori sia sul piano del numero di occupati (+8,8%) sia su quello dei disoccupati (-5,6%). A un anno dalla conclusione del finanziamento pubblico la condizione occupazionale dei beneficiari migliora ulteriormente: gli occupati salgono al 62,4% degli intervistati, mentre la quota di disoccupati scende al 28%, nonostante la diminuzione di inattivi (-1,2%) e studenti (-1,3%). (IRIS, 2016a, p. 50).

Le forme contrattuali utilizzate dalle organizzazioni ospitanti per inquadrare i destinatari sono cambiate nel corso del Programma. La prima valutazione aveva mostrato un intenso utilizzo dei contratti di collaborazione (40,9%), di quelli a tempo determinato (28,2%) e degli assegni di ricerca (28,9%). La seconda aveva invece descritto il forte incremento dei contratti a tempo indeterminato, che avevano riguardato poco più della metà dei contratti attivati (54,3%) e, al contempo, una riduzione consistente del ricorso ad assegni di ricerca (1,7%). La terza indagine, fa invece emergere un aumento del numero dei contratti a tempo determinato (55,3%) che divengono la forma contrattuale prevalente, seguita dai contratti di collaborazione (24,6%) e dagli assegni di ricerca, che salgono nuovamente a doppia cifra (18,4%). Questa distribuzione sembra avere scarsa dipendenza dal tipo di percorso in uscita svolto, se non per il fatto che chi svolge il rientro senza aver ricevuto il finanziamento per la formazione in uscita sembra ottenere contratti più tutelati rispetto agli altri (IRIS, 2016a, p. 25) [Il dato dei contratti a tempo indeterminato della 2a rilevazione è talmente diverso dalle altre (rispettivamente 3,3% per la 1a e 1,7% per la 3a) che meriterebbe un approfondimento]. D'altronde, nell'ottica di creare opportunità occupazionali di elevato livello si è progressivamente assistito ad un sempre maggiore dettaglio nella esplicitazione dei requisiti di ammissibilità degli organismi ospitanti (IRIS, 2015a, p. 27).

► Anche i dottorati di ricerca finanziati dai POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata e della Regione Sardegna hanno aiutato a trovare lavoro.

Il POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata ha attivato una misura per la **"Concessione di contributi per la partecipazione a dottorati di ricerca"** con bandi per **gli anni accademici 2010-2011, 2011-2012 e 2012-2013**. A fronte di una dotazione iniziale di 810.000 €, la linea di intervento ha finanziato complessivamente 46 voucher. Dei 46 beneficiari, 16 hanno risposto all'indagine (tasso di risposta 34,8%). Di questi quasi due su tre (62,5%) lavorano fuori regione, all'estero (43,75%) o in altra Regione italiana (18,75%), mentre il terzo restante per metà lavora in Basilicata e per metà è privo di occupazione (il 18,75% lavora in Basilicata ed il 18,75% è disoccupato) (NUVV Basilicata, 2017, pp. 142-153).

Con riferimento al programma **Master and Back** del POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna a cinque e tre anni dal titolo di dottore di ricerca lavora il 91% dei 208 beneficiari con titolo conseguito nel 2004 e nel 2006; oltre il 47% di questi, svolge principalmente attività di ricerca. Prevalentemente, i dottori di ricerca lavorano in Sardegna (89%), mentre solamente il 3,7% lavora all'estero (IRIS, 2014a, pp. 23-25).

Elenco delle evidenze

Molti sono stati gli interventi realizzati: che cosa abbiamo imparato?

► **Si può fare di più: non solo investimenti sul capitale umano (FSE), ma su rafforzamento del sistema imprenditoriale (FESR).**

Il programma *Master and Back* suggerisce che:

- esiste un *mismatch* tra un'offerta di lavoro sovra-qualificata e un sistema produttivo debole costituito da un numero relativamente esiguo di imprese private, prevalentemente di medio-piccola dimensione che operano nei servizi e con quelle manifatturiere poco propense all'innovazione;
- un mercato del lavoro poco dinamico e con bassi livelli di mobilità irrigidisce l'offerta di lavoro.

Questi interventi non sembrano aver incentivato i beneficiari di contributi per Master universitari e non universitari e Dottorati di ricerca a "rientrare", generando così un risultato contrario all'obiettivo di *policy* iniziale di alimentare lo sviluppo regionale attraverso la qualificazione della forza lavoro (IRIS, 2014a, p. 129-130).

D'altronde, oltre ai rapporti redatti in questi anni, altre ricerche hanno sostenuto che **in assenza di politiche in grado di accrescere le capacità assorbitive delle imprese regionali, la speranza dei policy-maker in merito alla possibilità di imprese ed enti di offrire un lavoro coerente a giovani altamente istruiti è mal riposta** (cfr. Crescenzi R., Gagliardi L., Orrù E. (2015), *Learning mobility grants and skill (mis)matching in the labour market: The case of the 'Master and Back' Programme*. in «*Papers in Regional Science*», doi: 10.1111/pirs.12155, pp. 1-15). Al netto del recente flebile miglioramento della congiuntura economica post-crisi, il mismatch nel mercato del lavoro per le alte qualifiche si è paradossalmente allargato: imprese piccole, poco specializzate in alta tecnologia, indebolite in larga misura dalla crisi economica, a cui si aggiungono enti locali e atenei impossibilitati ad assumere, non riescono a offrire lavori stabili o opportunità sufficientemente allettanti per far rientrare i giovani fuoriusciti. Gli incentivi genericamente destinati a imprese ed enti per l'assunzione di giovani altamente istruiti si sono dunque scontrati con la strutturale debolezza delle imprese regionali o, in ogni caso, con la scarsa numerosità di quelle in grado di assorbire i beneficiari delle politiche per l'alta formazione. Ciò porta a concludere che per quanto gli interventi abbiano compiutamente assolto agli obiettivi del Fondo Sociale Europeo (FSE) – come accrescere l'inclusione sociale dei giovani – il contributo del *Master and Back* sullo sviluppo economico regionale, il cosiddetto "shock del capitale umano", è ancora debole". (IRIS, 2016a, p. 68-69).

Questi interventi non riescono a superare la visione settoriale delle politiche di investimento sul capitale umano da parte del FSE: non agiscono anche sul sistema imprenditoriale: non conoscono e non comprendono i fabbisogni occupazionali delle imprese e, quindi, non tarano i percorsi di crescita formativa secondo le indicazioni delle competenze richieste dal contesto produttivo locale.

Gli interventi che lo hanno fatto, per esempio i tirocini di inserimento in aziende locali interessate da processi di innovazione (cfr. misura "Long list Giovani & Imprese" del POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata), sembrano confermare che l'attivazione del sistema imprenditoriale contribuisce positivamente sull'aiutare i giovani a trovare lavoro nel proprio territorio.

Argomentazioni

Per contrastare lo svuotamento dei territori e l'impoverimento di risorse e capitale umano i policy maker dispongono di interventi che possono intervenire in differenti direzioni (cfr. Figura 6 e Figura 7):

- “azioni positive” volte a contrastare l'abbandono attraverso strumenti volti a:
 - ripristinare sul territorio i servizi pubblici essenziali (sanità, trasporti, istruzione ecc.) quale garanzia dei diritti di cittadinanza;
 - ridurre la disoccupazione di modo che la popolazione – in primis i giovani – non emigri costretta dalla mancanza di posti di lavoro (p.es. interventi formativi in virtù dell'implicazione logica “Se c'è maggiore formazione, allora si avranno maggiori opportunità di lavoro” o iniziative per la creazione di maggiori opportunità di lavoro);
 - rafforzare il tessuto imprenditoriale locale;
- interventi finalizzati a “far tornare” chi ha deciso di lasciare il proprio territorio e andare altrove (all'estero o in un'altra Regione del Paese) per trovare lavoro;
- iniziative per governare il processo, ossia ad aiutare le persone che decidono di andarsene a fare in modo che si inneschino dinamiche costruttive per il luogo d'origine;
- misure che mirano ad attrarre persone

Tra gli **interventi che possono contribuire a contrastare lo svuotamento dei territori e l'impoverimento di risorse e capitale umano**, un primo gruppo di azioni è costituito da quelli finalizzati ad offrire alla persona maggiori opportunità di lavoro riducendo il rischio che decida di emigrare alla ricerca di un'occupazione. In tale contesto, **lo strumento del microcredito attivato dal POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna ha prodotto un risultato positivo in relazione alla situazione lavorativa dei rispondenti disoccupati** e, pertanto, sembra essere in grado di creare opportunità per i disoccupati. Nello specifico l'89% di chi era disoccupato al momento della concessione del microcredito (183 soggetti rispondenti all'indagine pari all'11,4% del campione di 1.434 rispondenti su 2.817 beneficiari) è diventato un imprenditore, un lavoratore autonomo o un libero professionista (IRIS, 2014b, pp. 44 ss.; IRIS, 2015b, pp. 63 ss.; IRIS, 2016b, pp. 99 ss.).

Sempre tra gli interventi volti a favorire l'occupazione della popolazione, molti sono espressamente indirizzati a giovani laureati. Tra questi, **i tirocini di inserimento in aziende localizzate al di fuori del territorio di appartenenza finanziati nel corso del 2014 dalla misura “Long list Giovani & Imprese” del POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata hanno aiutato a trovare lavoro**: a circa 18 mesi dalla conclusione dei tirocini, 30 beneficiari (73,2%) sono in attività, mentre circa 6 (14,6%) cercano lavoro e 2 (4,9%) si dichiarano inattivi, sebbene potrebbe esserci una sovra rappresentazione di occupati che potrebbero aver avuto una maggiore motivazione rispondere alla survey. Le persone attive svolgono attività prevalentemente in Basilicata, solo 4 rispondenti svolge il proprio lavoro in altra regione italiana.

Anche **i tirocini finanziati dalla linea “Tirocinio” del programma “Master&Back” del POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna hanno aiutato a trovare lavoro, ma in molti casi al di fuori del proprio territorio di appartenenza**: circa la metà dei tirocinanti (569) ha ricevuto un'offerta di lavoro dall'azienda in cui ha svolto il percorso formativo, sebbene abbia accettato solo il 74,6%. Nel 2014, a distanza di 5 anni dal Tirocinio, nel 45% dei casi la collaborazione era ancora in corso e, quindi, il 16,6% di coloro che avevano svolto un tirocinio al di fuori della Sardegna stava attualmente lavorando nell'azienda che l'ha ospitato (IRIS, 2014a, p. 109)

Tra gli interventi che si prefiggono di aumentare le competenze dei giovani laureati, accrescendone il potenziale professionale e occupazionale, vi sono i finanziamenti per master e dottorati di ricerca. E, in effetti, **i dottorati di ricerca finanziati dai POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata e della Regione Sardegna hanno aiutato a trovare lavoro**. Mentre due beneficiari su tre del POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata [dei 46 beneficiari, di cui 16 hanno risposto all'indagine (tasso di risposta 34,8%)] hanno trovato un'occupazione fuori regione [all'estero (43,75%) o in altra Regione italiana (18,75%)] (effetto *brain drain*) (NUVV Basilicata, 2017, pp. 142-153), i dottori di ricerca beneficiari del programma Master and Back del POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna (208 beneficiari con titolo

Argomentazioni

conseguito nel 2004 e nel 2006), a cinque e tre anni dal titolo l'89% dei dottori di ricerca hanno trovato un lavoro in Sardegna (solamente il 3,7% all'estero) (IRIS, 2014a, pp. 23-25).

Invece, per quanto riguarda i master, **la partecipazione a Master universitari e non universitari grazie al finanziamento del POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata (per gli anni accademici 2012/2013 e 2013/2014) oppure dal programma Master and Back POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna nel periodo 2013/2016 hanno contribuito ad aiutare gli studenti a trovare lavoro.** Tuttavia, a differenza di quanto emerso per i dottorati di ricerca, il finanziamento della partecipazione a Master sembra aver inavvertitamente rafforzato gli squilibri territoriali perché l'occupazione è stata trovata **fuori dal proprio territorio di appartenenza.** Infatti, a conclusione del percorso di master finanziato dal POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata attraverso la misura per la "Concessione di contributi per la partecipazione a Master universitari in Italia e all'estero per gli anni accademici 2012/2013 e 2013 /2014 e master non universitari in Italia e all'estero" quasi la metà (49,4%) ha trovato lavoro all'estero (5,6%) o in altra Regione italiana (43,8%) (NUVV Basilicata, 2017, pp. 138) sebbene il 90,4 % dei frequentanti master universitari ed il 94,1% di coloro i quali hanno seguito un master non-universitario abbiano mantenuto la residenza in Basilicata (NUVV Basilicata, 2017, pp. 139). A un anno dalla conclusione del percorso di master finanziato dal programma Master and Back POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna tre beneficiari su quattro si trovavano stabilmente al di fuori della Sardegna (IRIS, 2014a, p. 114).

Il *mismatch* tra un'offerta di lavoro sovra-qualificata e un sistema produttivo debole costituito da un numero relativamente esiguo di imprese private, prevalentemente di medio-piccola dimensione che operano nei servizi e con quelle manifatturiere poco propense all'innovazione e un mercato del lavoro poco dinamico e i bassi livelli di mobilità del mercato del lavoro non ha incentivato i beneficiari di contributi per Master universitari e non universitari e Dottorati di ricerca a "rientrare" accrescendo così il fenomeno del *brain drain*, generando così un risultato contrario all'obiettivo di *policy* iniziale di alimentare lo sviluppo regionale attraverso la forza lavoro qualificata (IRIS, 2014a, p. 129-130). D'altronde, la letteratura economica ha dimostrato che **in assenza di politiche in grado di accrescere le capacità assorbitive delle imprese regionali, la speranza dei policy-maker in merito alla possibilità di imprese ed enti di offrire un lavoro coerente a giovani altamente istruiti è mal riposta** (cfr. Crescenzi R., Gagliardi L., Orrù E. (2015), *Learning mobility grants and skill (mis)matching in the labour market: The case of the 'Master and Back' Programme. in «Papers in Regional Science», doi: 10.1111/pirs.12155, pp. 1-15*). Al netto del recente flebile miglioramento della congiuntura economica post-crisi, il *mismatch* nel mercato del lavoro per le alte qualifiche si è paradossalmente allargato: imprese piccole, poco specializzate in alta tecnologia, indebolite in larga misura dalla crisi economica, a cui si aggiungono enti locali e atenei impossibilitati ad assumere, non riescono a offrire lavori stabili o opportunità sufficientemente allettanti per fari rientrare i giovani fuoriusciti (IRIS, 2016a, p. 68-69).

Un secondo gruppo di azioni mira a contrastare l'abbandono dei territori mediante interventi finalizzati a rafforzare il tessuto imprenditoriale locale in modo da contribuire al mantenimento occupazionale. **Il fondo microcredito attivato dal POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna e lo SPIC-Sportello Impresa Formazione Continua" del POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata hanno contribuito al mantenimento occupazionale (per le imprese esistenti) e hanno limitato i rischi di emigrazione economica delle imprese.** Lo strumento del microcredito attivato dal POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna non sembra aver influito in modo significativo sulla crescita del numero di dipendenti delle imprese; anche nei casi in cui nel primo anno si osserva un effetto espansivo, questo viene perso nel tempo. Dal punto di vista della creazione di posti di lavoro (dipendente ed autonomo), l'effetto principale del microcredito sembra essere stato quello di consentire alle imprese già esistenti di affrontare meglio l'impatto della crisi e di mantenere determinati livelli occupazionali (IRIS, 2014b, pp. 49 ss.; IRIS, 2015b, pp. 66 ss.; IRIS, 2016b, pp. 102 ss.). Analogamente, le imprese che hanno beneficiato della formazione grazie all'avviso pubblico sperimentale "SPIC-Sportello Impresa Formazione Continua" del POR FSE 2007-2013 della Regione Basilicata hanno ottenuto un incremento di attività d'impresa che ha limitato i rischi di emigrazione economica (NUVV Basilicata, 2017, p. 33).

Il quadro degli interventi identificati per garantire buone prospettive e qualità di vita e lavoro nei luoghi dai quali i giovani emigrano (all'estero o in altre partizioni del Paese) lasciando i propri luoghi di vita è completato da alcuni strumenti utilizzati per garantire sul territorio servizi essenziali e di benessere di comunità. I processi partecipativi, in particolare appaiono promettenti perché potrebbero rendere le proposte di intervento più adeguate alle esigenze (Nucleo di valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Basilicata, 2019, p. 21).

Argomentazioni

Gli interventi realizzati dalla Regione Emilia-Romagna nel periodo 2000-2008 in tutta l'area appenninica hanno creato beni e servizi locali in risposta a bisogni di gruppi di cittadini o di imprese hanno contrastato lo svuotamento dei territori; in questo senso, i beni collettivi resi disponibili per imprese e/o per una collettività hanno contribuito al loro svilupparsi e prosperare e hanno generato effetti positivi sul contesto territoriale. I meccanismi che hanno consentito la generazione di beni collettivi locali sono quattro: il consenso come risorsa propulsiva; la conoscenza come risorsa propulsiva; la competenza amministrativa come risorsa propulsiva; l'interazione ricorsiva di più risorse. È emersa l'utilità strutturare dispositivi per mettere a disposizione delle aree interne o marginali risorse e flussi di conoscenza, raramente disponibili in loco, controbilanciando le opportunità offerte nelle città per coloro che operano nell'economia della conoscenza.

Questioni Aperte

La rassegna non sistematica effettuata sul tema "Squilibri territoriali e spopolamento" ha consentito di raccogliere evidenze intorno ad alcune domande di valutazione - *"Quali interventi per contrastare lo svuotamento dei territori e l'impovertimento di risorse e capitale umano?"*, *"Quali strumenti per garantire buone prospettive e qualità di vita e lavoro nei luoghi dai quali i giovani emigrano (all'estero o in altre partizioni del Paese) lasciando i propri luoghi di vita?"*, *"Quali, anche inavvertitamente, hanno, invece, rafforzato gli squilibri?"* e *"Molti sono stati gli interventi realizzati: che cosa abbiamo imparato?"* – e, nel contempo, ha ampliato l'orizzonte della ricerca.

Infatti, se le *policy* sembrano dispiegarsi intorno ad interventi volti a ripristinare sul territorio i servizi essenziali, a ridurre la disoccupazione di modo che la popolazione non emigri costretta dalla mancanza di posti di lavoro e a rafforzare il tessuto imprenditoriale locale, per contrastare lo svuotamento dei territori e l'impovertimento di risorse e del capitale umano sembra necessario agire in modo da "far tornare" chi ha deciso di lasciare il proprio territorio e andare altrove (all'estero o in un'altra Regione del Paese) per trovare lavoro, da attrarre cervelli e braccia e governare il processo, ossia ad aiutare le persone che decidono di andarsene a fare in modo che si inneschino dinamiche costruttive per il luogo d'origine.

Da questo punto di vista, coloro che sono emigrati all'estero costituiscono un valore perché da un lato rappresentano una sorta di antenna che può catturare cosa accade fuori dall'Italia e dall'altro potrebbero contribuire alla costruzione di una rete di conoscenze e di *cervelli* che, nel lungo periodo, potrebbe essere una soluzione migliore a lungo termine rispetto alle politiche di "ritorno". In tale ottica, rimane aperta la questione **"Come passare dal *brain drain* alla *brain circulation*?"**, vale a dire come far in modo che i giovani laureati che scelgono di andarsene dalla propria terra di origine in cerca di realizzazione, pur rimanendo all'estero, fungano da ponte e da volano nello scambio di conoscenze e know-how, contribuendo allo sviluppo economico e culturale dell'Italia. Più in generale, ci si dovrebbe interrogare su **"Cosa potrebbe fare il policy maker per aiutare le persone che decidono di andarsene a fare in modo che si inneschino dinamiche costruttive per chi se ne va e per il luogo d'origine?"**.

Nel contempo, i dati hanno mostrato come il fenomeno dello spopolamento sia più un problema di mancato *brain gain* piuttosto che di *brain drain*: il saldo migratorio di capitale umano largamente negativo registrato in Italia, si spiega perciò con il basso livello di ingressi piuttosto che con il numero di persone altamente qualificate che vanno all'estero (Boeri, 2014, pp. 140-141). Per completare il quadro della policy, pertanto, bisognerebbe interrogarsi su **"Come attrarre gli studenti/i giovani laureati in modo che vengano a studiare/fare dottorati di ricerca in Italia?"** e a identificare eventuali problemi che rendono più complessa l'attuazione degli interventi **"Come si superano gli ostacoli che frenano l'entrata dei talenti in Italia?"**

FONTI

Lista dei materiali

- Agenzia Umbria Ricerche (2014), Talenti in fuga: Quali strategie? Brain back Umbria: dati, risultati ed idee per contrastare la fuga dei cervelli, https://www.aur-umbria.it/public/images/BBU_ricerca.pdf
- Agenzia Umbria Ricerche (2015), Brain back Umbria. Un caso di successo, https://www.aur-umbria.it/public/images/brain_back_2_interno.pdf
- Brucker H. et al. (2019), «The Battle for Brains: How to Attract Talent» (presented at the XI European Conference on «Brain Gain and Brain Drain»), http://www.frdb.org/be/file/_scheda/files/Bruecker_ppt.pdf
- Boeri T. (2016), Il grande mismatch, presentato all'Inaugurazione Anno Accademico 2016/2017 dell'Università degli Studi di Torino, 28 novembre 2016.
- Boeri T. et. al. (2012), Brain Drain and Brain Gain. The Global Competition to Attract High-Skilled Migrants. Oxford University Press.
- Carrasco R., Ruiz-Castillo J. (2019), «Spatial mobility in elite academic institutions in economics: the case of Spain», *SERIEs Journal of the Spanish Economic Association*, 141–72, <https://link.springer.com/article/10.1007/s13209-019-0189-5>
- Cavallini S. et. al. (2018), Addressing brain drain: The local and regional dimension. European Union.
- Centro Studi e Ricerche IDOS (2012), L'immigrazione degli studenti internazionali in Italia, https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/european_migration_network/reports/docs/emn-studies/immigration-students/14b_italy_national_report_international_students_april2013_final_it.pdf
- Ciani E., De Blasio G. (2014), Gli effetti dei fondi strutturali europei durante la crisi: evidenze empiriche dal Mezzogiorno, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2015/2015-1029/index.html>
- Commissione Europea (2019), Relazione per paese relativa all'Italia 2019 comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici che accompagna il documento «Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio europeo, al consiglio, alla banca centrale europea e all'eurogruppo. Semestre europeo 2019: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011» {COM(2019) 150 final}, https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/2019-european-semester-country-report-italy_it.pdf
- Confindustria. 2014. «PEOPLE FIRST. Il capitale sociale e umano: la forza del Paese», <https://www.confindustriasi.it/files/File/Confindustria%20-%20Comitati%20Tecnici/Biennale%20CSC%202014.pdf>.
- Di Stefano E. (2017), L'emancipazione dei giovani: le ragioni del ritardo italiano, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2017/2017-1144/index.html>
- Donato L., Migliore M.C., Poy S. (2018) "Employment Effects of Vocational Training: An Evaluation Using Propensity Score Matching", *Politica economica*, Società editrice il Mulino, issue 3, pages 273-296, <https://www.rivisteweb.it/doi/10.1429/92121>.
- European Union (2018), Addressing brain drain: The local and regional dimension, <https://cor.europa.eu/en/engage/studies/Documents/addressing-brain-drain/addressing-brain-drain.pdf>
- EUROSTAT (2019), People on the move. Statistics on mobility in Europe, https://ec.europa.eu/eurostat/cache/digpub/eumove/images/pdf/PeopleOnTheMove-DigitalPublication-2019_en.pdf?lang=en
- ESPON EMPLOY (2017), Geography of New Employment Dynamics in Europe, <https://www.espon.eu/employment>
- ESPON (2019), Addressing Labour Migration Challenges in Europe, <https://www.espon.eu/labour-migration>
- European Research Council (2018), Advanced Grants. Statistics, <https://erc.europa.eu/sites/default/files/document/file/erc-2018-adg-statistics.pdf>
- European Research Council (2018), Starting Grants. Statistics, https://erc.europa.eu/sites/default/files/document/file/erc_2018_stg_statistics.pdf

Lista dei materiali

- Fondazione Migrantes (2018), _Rapporto Italiani nel Mondo, https://www.migrantes.it/wp-content/uploads/sites/50/2019/03/Sintesi_RIM2018.pdf
- Ghirelli C., Havari E., Santangelo G., Scettri M. (2017), La valutazione di impatto controfattuale del progetto Work Experience Laureati e Laureate con più di 30 anni – WELL 30, http://www.regione.umbria.it/sisma-umbria-2016/in-evidenza/-/asset_publisher/wxJKSsHXwm4O/content/valutazione-di-impatto-controfattuale-del-progetto-work-experience-laureati-e-laureate-%E2%80%93-well;jsessionid=FAE11C88C4FD21D765CE65F076162006
- INSEAD (2019). The Global Talent Competitiveness Index 2019, <https://gtcistudy.com>
- IRES Piemonte (2017), La valutazione del processo d’attuazione del programma We.Ca.Re e la network analysis (FSE), https://www.ires.piemonte.it/images/pubblicazioni/CR_281_2019_WECARE_Pomatto_Cuttica_ok.pdf
- IRIS (2014a), I Rapporto di valutazione Master & Back, <https://www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1227&s=35&v=9&c=7506&es=6603&na=1&n=100>.
- IRIS (2014b), Rapporto di valutazione Fondo microcredito I avviso 2010, <https://www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1227&s=35&v=9&c=7506&es=6603&na=1&n=100>.
- IRIS (2014c), Rapporto di valutazione Placement 2012, <https://www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1227&s=35&v=9&c=7506&es=6603&na=1&n=100>
- IRIS (2015a), II Rapporto di valutazione Master & Back, https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_528_20150917105314.pdf.
- IRIS (2015b), Rapporto di valutazione Fondo microcredito II avviso 2011, https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_528_20150917105411.pdf.
- IRIS (2015c), Rapporto di valutazione Placement 2013, https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_528_20150917105126.pdf
- IRIS (2016a), III Rapporto di valutazione Master & Back.
- IRIS (2016b), Rapporto di valutazione Fondo microcredito III avviso 2012.
- IRIS (2016c), Valutazione dell’impatto del master and back su due settori strategici per la Regione: l’ICT e le industrie culturali e creative.
- IRIS (2016d), Rapporto di valutazione interventi in tema di immigrazione.
- IRIS (2016e), Rapporto di valutazione PISL e dei POIC.
- IRIS (2016f), Rapporto di valutazione Placement 2014.
- IRPET (2017), Valutazioni per la strategia territoriale, http://www.regione.toscana.it/documents/16409/15260778/1B_ARINT.pdf/05699421-5ff1-4e69-9eda-b69f65205104
- IRPET (2018), Valutazioni per la strategia territoriale - Gli interventi per le Aree interne, <http://files.evaluationhelpdesk.eu/ITE44.pdf>
- ISMERI (2018), I Rapporto tematico di valutazione – I risultati di PIPOL, http://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAVFG/GEN/programmazione/FOGLIA23/allegati/13072018_1RT_PIPOL_V1_1_FINALE.pdf
- ISTAT (2018), Rapporto BES 2018: il benessere equo e sostenibile in Italia, <https://www.istat.it/it/archivio/224669>
- ISTAT (2018a), I.Stat, <http://dati.istat.it>
- ISTAT (2018b), L’inserimento professionale dei dottori di ricerca, <https://www.istat.it/it/files//2018/11/Report-Dottori-di-ricerca-26nov2018.pdf>.
- ISTAT (2019a), Rapporto annuale 2019 - La situazione del Paese, <https://www.istat.it/it/archivio/230897>
- ISTAT (2019b), Il mercato del lavoro 2018, <https://www.istat.it/it/files/2019/02/Mercato-del-lavoro-2018.pdf>
- Kone Z., Çağlar Ö. (2017), Brain Drain, Gain and Circulation, KNOMAD Working Paper Serie, https://www.knomad.org/sites/default/files/2017-04/KNOMAD%20WP19_Brain%20Drain%20gain%20and%20circulation.pdf

Lista dei materiali

- Kuznetsov Y. (2006), *Diaspora Networks and the International Migration of Skills. How Countries Can Draw on Their Talent Abroad*,
<http://documents.worldbank.org/curated/en/465841468313860840/pdf/365850PAPER0Diaspora01OFFICIAL0USE0ONLY1.pdf>
- McKenzie D., Gibson J. (2011), *Eight Questions about Brain Drain*. World Bank Policy Research Working Paper, 5668,
https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1852081&download=yes
- McKenzie D., Gibson J. (2012), *The Economic Consequences of “Brain Drain” of the Best and Brightest: Microeconomic Evidence from Five Countries*. *The Economic Journal*, 122:560, pp. 339-375.
- McKenzie D., Yang D. (2015), *Evidence on Policies to Increase the Development Impacts of International Migration*, *World Bank Research Observer* 2015 30:2, 155-192, <https://sites.lsa.umich.edu/deanyang/wp-content/uploads/sites/205/2014/12/mckenzie-yang-evidence-international-migration.pdf>
- Milio S. et al. (2012), *Brain drain, brain exchange e brain circulation. Il caso italiano nel contesto globale*,
https://www.aspeninstitute.it/en/system/files/private_files/2012-05/doc/Brain%20Drain%20%28English%29.pdf
- Modena F., Tanzi G. M., Rettore E. (2018), *L'effetto delle borse di studio sul tasso di abbandono degli studi universitari: evidenze dal caso italiano*, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2018/2018-1193/index.html>
- Nucleo di valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione Basilicata (2017), *Valutazione ex post del PO FSE Basilicata 2007 – 2013. Rapporto finale. Analisi dei risultati conseguiti in relazione ad un campione selezionato di 11 misure attivate dal PO*, <http://europa.basilicata.it/fse/wp-content/plugins/download-attachments/includes/download.php?id=4121>.
- Nucleo di valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione Basilicata (2019), *Analisi valutativa ITI area pilota Montagna Materana*.
- Nucleo di valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione Campania (2018), *Valutazione politiche giovanili in Campania. I report: gli ambiti di policy della strategia giovani e la condizione giovanile in Campania*, www.regione.campania.it/assets/documents/lavori-svolti-nvvip-2018.rar
- Nucleo di valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione Emilia Romagna (2009), *Nati per combinazione - Risorse chiave e meccanismi generativi di beni pubblici locali nella montagna dell'Emilia-Romagna*, http://www.valutazionecoesione.it/wp-content/uploads/2017/01/5_val_expost_dup_00_06.pdf.
- Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Autonoma della Sardegna (NVVIP) (2014), *Una valutazione sul sistema pubblico dei Servizi per il Lavoro della Regione Sardegna: i Centri Servizi per il Lavoro (CSL)*, https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_400_20140707104508.pdf
- Preiti (2016), *La montagna perduta*, https://www.sociometrica.it/sites/default/files/LA_MONTAGNA_PERDUTA_Come_la_pianura_ha_c.pdf
- Regione del Veneto (2014), *Rapporto di valutazione 2014 del PAR FSE 2007-2013*.
- Regione del Veneto (2016), *Rapporto Statistico-Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta. Interconnessioni*.
<http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2016>
- Regione del Veneto (2017), *Rapporto Statistico-Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta. Abilità*.
<http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2017>
- Regione del Veneto (2018a), *Rapporto sui progressi del programma del POR FSE 2014-2020*.
- Regione del Veneto (2018b), *Rapporto Statistico-Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta. Specialità*.
<http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2018>
- Saint-Blancat Chantal (2019), *Italy: Brain Drain or Brain Circulation?*, *International Higher Education*, n. 96, Winter 2019.
- Shin G.W., Moon R.J. (2018), *From brain drain to brain circulation and linkage*, https://fsi-live.s3.us-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/brain_drain_to_circulation_and_linkage_0.pdf
- SVIMEZ (2019), *Rapporto Svimez 2018 sull'economia del Mezzogiorno. L'economia e la società del Mezzogiorno*,
<https://www.mulino.it/isbn/9788815279897>

Lista dei materiali

- SVIMEZ (2019), Calabria Regione Aperta, <https://esiscalabria.altervista.org/ricerca-svimez-calabria-regione-aperta-verso-la-rete-dei-giovani-talenti>
- Ufficio Valutazione d'Impatto del Senato della Repubblica (2018), L'impatto della Politica di Coesione in Europa e in Italia, <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01075261.pdf>
- Tuccio M. (2019), Measuring and Assessing Talent Attractiveness in OECD Countries. OECD Social, Employment and Migration Working Papers, 229, <https://www.oecd.org/migration/mig/Measuring-and-Assessing-Talent-Attractiveness-in-OECD-Countries.pdf>

Articoli di giornali

- Antonio Pescapé, *Tornano i cervelli in fuga nel laboratorio Digita*, "Il Mattino", 30 ottobre 2018.
- Benedetta Pacelli, *Più facile fare ricerca per i cervelli degli altri Paesi, in vigore le regole Ue*, "Il Sole 24 Ore", 27 luglio 2016.
- Claudio Del Frate, *Il baby boom di Bobbio: "Troppe nascite, serve un nuovo asilo nido"*, "Il Corriere della Sera", 7 agosto 2019.
- Dario Aquaro, *Il rientro dei cervelli. In Turchia e Brasile i giovani tornano in patria e fondano start up*, "Il Sole 24 Ore", 10 maggio 2012.
- Dario Braga, *Meno burocrazia per i cervelli stranieri*, "Il Sole 24 Ore", 21 giugno 2016.
- Elisa Malacalza, *Gamma di Bobbio antidoto alla montagna che muore: 105 assunzioni in 6 mesi*, "La Libertà. Piacenza", 14 settembre 2016.
- Giangiaco Schiavi, *In Valtrebbia l'impresa di montagna riparte dai giovani*, "Il Corriere della Sera", 21 giugno 2019.
- Gianni Rusconi, *Attrarre capitale umano in Italia: la scommessa di Talents in Motion*, "Il Sole 24 Ore", 17 novembre 2017.
- Giuseppe Caprara, *Autonomia, investimenti, flessibilità. C'è chi sa attrarre i talenti stranieri*, "Il Corriere della Sera", 10 maggio 2016.
- Giuseppe Remuzzi, *I cervelli italiani sono più premiati se decidono di rimanere nel nostro Paese*, "Il Sole 24 Ore", 28 gennaio 2014.
- Giuseppe Remuzzi, *I talenti in fuga giovano ai talenti che restano*, "Il Corriere della Sera", 29 giugno 2014.
- Ilvo Diamanti, *Ragazzi, non tornate*, "La Repubblica", 4 settembre 2017.
- Lucio Miranda, *America patria di elezione per cervelli in fuga*, "Il Sole 24 Ore", 9 ottobre 2014.
- Maria Chiara Furlò, *«Talent in motion» per contrastare la fuga di cervelli*, "Il Gazzetta del Mezzogiorno", 2 agosto 2019.
- Mario Centorrino, *Anche la fuga dei cervelli può diventare una risorsa*, "La Repubblica", 11 agosto 2009.
- Marzio Bartoloni, Eugenio Bruno, *L'Italia non attrae i super ricercatori perso un miliardo in 12 anni*, "Il Sole 24 Ore", 10 giugno 2019.
- Massimo Anelli, Gaetano Basso, Giovanni Peri e Giuseppe Ippedico, *Quando i cervelli fuggono nascono meno imprese*, "Il Sole 24 Ore", 12 agosto 2019.
- Redazione Scuola, *Il Politecnico di Milano attrae 15 cervelli del programma Marie Curie*, "Il Sole 24 Ore", 26 aprile 2019.
- Redazione, *I cervelli di ritorno che danno la paga a Netflix e Spotify*, "Vita", 9 novembre 2018.
- Riccardo Luna, *Nasce il social network dei cervelli in fuga*, "La Repubblica", 17 aprile 2009.
- Silvia Favasuli, *I cervelli in fuga ritornano, ma l'Italia li respinge*, "Linkiesta", 16 maggio 2015.
- Tortuga, *Italia che resti, Italia che vai. E non torni*, "Lavoce.info", 31 maggio 2019.



Note analitiche elaborate

Analisi valutativa ITI area pilota Montagna Materana, programmazione 2014-2020 della Regione Basilicata (NVIIP Basilicata)

Analisi valutativa relativa alla proposta di riprogrammazione del POR FSE 2014-2020 (NVIIP Campania)

Nati per combinazione (NVIIP Emilia-Romagna)

L'effetto occupazionale dei corsi di formazione professionale (NVIIP Piemonte)

Lo spopolamento nella Regione Veneto (NVIIP Veneto)

Talenti in fuga: Quali strategie? Brain back Umbria: dati, risultati ed idee per contrastare la fuga dei cervelli (team ASSIST)

Valutazione del programma Master & Back, POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna (NVIIP Emilia-Romagna)

Valutazione del Fondo microcredito, POR FSE 2007-2013 della Regione Sardegna (team ASSIST)

Valutazione delle politiche giovanili in Campania. Gli ambiti di policy della strategia giovani e la condizione giovanile in Campania (NVIIP Campania)

Valutazione ex post del PO FSE Basilicata 2007 – 2013 (NVIIP Basilicata)

BOLZA